



PRENDINOTA

di domenica 19 luglio 2026

domenica 19 luglio 8^a domenica dopo Pentecoste

lunedì 20 luglio

h 08:00 Oratorio Estivo 7^a settimana (termina alle h 18:00) (al SV)

martedì 21 luglio

h 08:00 Oratorio Estivo (uscita in piscina – Aquatica Park) (al SV)

mercoledì 22 luglio santa Maria Maddalena – uguale agli apostoli

h 08:00 Oratorio Estivo (termina alle h 18:00) (al SV)

giovedì 23 luglio santa Brigida di Svezia – patrona d'Europa

h 08:00 Oratorio Estivo (gita a BERGAMO XP soft-rafting sul fiume Adda) (al SV)

venerdì 24 luglio san Charbel Makhlûf – monaco ed eremita – Libano – 1828-1898

h 08:00 Oratorio Estivo (termina alle h 18:00) (al SV)

sabato 25 luglio san Giacomo di Zebedeo - apostolo

h 10:00 apre la Bottega Solidale (al SV)

domenica 26 luglio 9^a domenica dopo Pentecoste

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI DELL'EUCARISTIA NEL MESE di LUGLIO

A SANTA MARIA ALLA FONTANA

Prefestivo	h 18:00
Festivo	h 11:00 + h 18:00
Feriale	h 18:00

AL SACRO VOLTO

Prefestivo	h 18:00
Festivo	h 10:00
Feriale	h 08:00





Come capita ogni anno, nel mese di luglio il papa sospende l'udienza generale del mercoledì in piazza san Pietro, di conseguenza non tiene la catechesi che di solito viene trascritta qui. È una buona occasione per dare notizia della proposta pastorale del nostro arcivescovo per il prossimo anno pastorale.

continua dal precedente PRENDINOTA

DAL “FARE PER” AL “FARE CON”

La Chiesa ambrosiana ha una grande tradizione di impegno concreto di fronte ai bisogni e in questo solco «è chiamata ad assumere una forma adeguata per ascoltare e abitare le tante, e sempre più urgenti, fragilità alle quali la nostra società fatica a rispondere. Ereditiamo un passato di pionieri e testimoni che in solitudine costruivano istituzioni e luoghi di accudimento e cura. Oggi questo modo di procedere non trova più energie e risorse. Anche in questo caso occorre la pazienza di ascoltare, cercare e tessere alleanze e reti di relazioni (anche con realtà non direttamente legate ai mondi ecclesiali) e dare forma a corpi in grado di dare voce ai tanti emarginati della nostra storia. L'evento diocesano “Chiesa dalle genti” già ci aveva indirizzato in questo cammino, insegnandoci che l'essenziale non è “fare per” o “al posto di”, ma “fare con”».

LO STILE SINODALE DELLA MISSIONE

Qual è dunque lo stile sinodale? «In questo nostro tempo, la Chiesa ha compreso se stessa con l'evidenza di alcuni tratti che devono essere recepiti e praticati. In particolare, sono irrinunciabili, come frutto dello Spirito che dà vita alle nostre comunità: la chiamata di tutti i battezzati alla corresponsabilità per la missione; la pratica dello stile sinodale; la pluriformità della “Chiesa dalle genti”. La pratica di uno stile sinodale non è l'improvvisazione dei buoni propositi: richiede infatti una conversione a dinamiche relazionali che fanno bene alle nostre comunità. Occorre dare alle nostre relazioni un modo di essere e una pratica ordinaria che siano facilmente riconoscibili come segnati dal carisma evangelico».

Per fare questo è necessaria la creatività, ma anche la formazione continua. «I cristiani sono persone “originali” Per essere capaci di vivere e rendere visibile questo stile si deve imparare, fare esercizi. Si deve provare e riprovare, sbagliando infinite volte e infinite volte ricominciando. Le proposte di formazione permanente per il clero e per gli

operatori pastorali contribuiscono alla formazione necessaria e, per quanto possibile, condivisa con tutto il popolo cristiano: laici, consacrati, diaconi permanenti, preti e vescovi».

«Le comunità cristiane – continua Delpini – sono chiamate a essere originali: offrono una convincente testimonianza a chi le guarda e le accosta “da fuori”, testimonianza di operosità nel bene, di libertà interiore, di rispetto per tutti, compreso il rapporto leale e rispettoso con l’autorità pubblica e, ancora, capacità di rendere ragione della propria speranza, secondo la raccomandazione di Pietro nella sua prima lettera: senza arroganza, ma con dolcezza e rispetto, accettando anche la derisione, le false accuse, la persecuzione, senza reagire con la violenza, neppure verbale, vivendo anzi la gioia nelle prove. Nella comunità cristiana ci si mette a servizio di tutti e con tutti. Tutti i battezzati sono chiamati alla santità e la comunità nel suo insieme, ma in particolare coloro che esercitano il ministero della presidenza, hanno la responsabilità di promuovere la riflessione e la decisione che concretizza in una scelta di vita questa vocazione di ciascuno alla santità».

ACCANTO AI GIOVANI

Un’attenzione particolare Delpini la indirizza ai giovani, snodo decisivo per la Chiesa di oggi e di domani. Soprattutto una vicinanza vocazionale. «L’opera educativa per i giovani non ha lo scopo impossibile di trattenerli nella giovinezza, ma di accompagnarli a diventare adulti nella fede, corresponsabili della missione in una Chiesa sinodale. Perciò un criterio per valutare l’impegno educativo e per decidere proposte e iniziative deve essere il servizio che si rende a ciascuno perché traduca la sua vocazione battesimale in una scelta di vita. In particolare, i preti e in genere gli educatori sanno che a questo scopo è necessario conoscere e accompagnare personalmente ciascuno. Il ridursi del numero dei sacerdoti impone un impegno di tutta la comunità per consentire ai preti di fare il prete, e di garantire alla comunità i servizi di cui ha bisogno con la partecipazione corresponsabile di adulti disponibili».

Non manca anche una lettura critica: «La dimensione vocazionale di tutta la pastorale diocesana è come svanita nel generico e anche la preghiera per le vocazioni diventa un puntiglio di pochi, invece che una invocazione di tutti. Ritengo necessario che non si perda occasione per proporre scelte di vita coerenti con il Vangelo e con la missione della Chiesa, accompagnando nel discernimento con lo stile rispettoso e incoraggiante che, per quello che può, imita il Signore. La stagione di incertezza a livello globale e di cambiamento a livello culturale ci provoca a un attento discernimento ecclesiale nella pastorale giovanile. Avverto una esigenza diffusa di condividere una prospettiva di Chiesa che, alla manutenzione o alla semplice conservazione pastorale, anteponga il primato della condivisione della fede tra adulti (da qui la testimonianza) e con i giovani, dell’annuncio missionario e vocazionale. La sinodalità missionaria è il modo in cui intendiamo vivere per edificare la Chiesa».

continua sul prossimo PRENDINOTA

